

Nautilus

Su Forrest fischi per fiaschi

di BENIAMINO PLACIDO

Riassunto della punta precedente, e presentazione dell'altra faccia della medaglia. Mi è accaduto, domenica scorsa, di intrattenermi sulla figura di Forrest Gump (protagonista dell'omonimo, notissimo film) per far notare come il suo tipo di semplicità — di mente e di cuore — si sia resa presentabile in termini positivi solo con l'avvento del Cristianesimo. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli»: non sta scritto nel Vangelo di Matteo (5, 3)?

Si può essere credenti o non credenti: non ha nessuna importanza. Si deve riconoscere che senza questa rottura — questa sì «rivoluzionaria» — non sarebbe venuto fuori né il *Don Chisciotte* di Cervantes, né l'*Idiota* di Dostoevskij. Né Forrest Gump, ovviamente. E noi, noi tutti, ci avremmo rimesso qualcosa.

Se il Cristianesimo non avesse provveduto ad elevare la soglia di accettabilità delle persone umane (e dei personaggi letterari) non sarebbe stato possibile elevare alla dignità di protagonista di un romanzo Renzo Tramaglino. Che non è un fulmine di intelligenza, proprio no. Ma non per questo, spiega lo scrittore cattolico Alessandro Manzoni, gli si deve mancare di rispetto: da parte di chi è più potente, o si ritiene più intelligente di lui. La democrazia (tutti gli uomini sono uguali, tutti i voti sono uguali) nasce anche da questo.

Ed ecco l'altra faccia della medaglia. Il Cristianesimo ha avuto un altro grande merito. Una volta affermata la dignità dei semplici di cuore e di spirito, non per questo si è messo a svalutare l'esercizio dell'intelligenza. Una volta fattosi strada nel mondo antico, non per questo ne butta a mare l'eredità culturale. Anzi l'assume. La fronteggia. La discute. Sa di doverci fare i conti, e li fa. Punto per punto, lettera per lettera, virgola per virgola.

Non si accontenta di fare delle affermazioni di fede. Le vuole anche argomentare, dimostrare. Prova a svolgere tutte le implicazioni (la Teologia). Ecco un esempio. Ecco un superbo volume francese di quattrocento e più pagine (*La Puissance et son Ombre*. L'onnipotenza e la sua ombra, da Pier Lombardo a Lutero) pubblicato nella Bibliothèque philosophique di Aubier. Riassume tutte le discussioni che hanno imperversato nel Medioevo sul tema dell'onnipotenza divina.

Sì, certo, Dio è onnipotente. Ci mancherebbe. Ma che cosa vuol dire? Guardiamo un po' oltre. Vuol dire forse che Egli può annullare il passato? Far in modo che ciò che è stato non sia mai stato? Eccetera, eccetera.

I pensatori religiosi che si impegnavano in questi dibattiti appassionati lo facevano non già perché non sapevano come passare il tempo (lo sapevano benissimo). Lo facevano perché sapevano che è indispensabile ragionare, se si vuole davvero governare la realtà. Se si vuole davvero difendere la propria fede. La semplicità di cuore è necessaria; indispensabile, anzi. Ma non sufficiente.

Fra gli altri esempi possibili scegliamone uno che sappia di attualità. Si parla tanto di regole. Prendiamo allora la regola delle regole. La cosiddetta «regola d'oro». Si trova nell'Antico Testamento (Libro di Tobia 4, 16), come nel Nuovo (Vangelo di Matteo 7, 12; Vangelo di Luca 6, 31). Può essere formulata in negativo oppure in positivo.

In negativo: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. In positivo: comportati con gli altri come ti piacerebbe gli altri si comportassero con te. Possiamo riposarci, adesso? Possiamo starcene tranquilli all'ombra di questa aurea regola? No, non possiamo. E se ci hanno pensato sopra Alberto Magno, Tommaso d'Aquino, Agostino bisogna che ci rassegniamo a spremere le meningi anche noi.

Perché puoi avere il caso di un masochista. Il quale, siccome ama ricevere bastonate, si affretta caritatevole a bastonare gli altri, quando può. Convinto di far loro piacere. Alla «regola d'oro», ed alle sue imbarazzanti implicazioni dedica una «voce» il *Petit Dictionnaire d'Ethique* pubblicato dalla casa editrice Editions du Cerf, di ispirazione cattolica.

Precisazione pedante. Ma destinata al quotidiano cattolico *Avvenire*. Che è riuscito a prendere fischi per fiaschi. A far passare questo discorso del *Nautilus* per un discorso irriverente, laicistico, addirittura blasfemo. Mio Dio.

Riprendiamo il problema dell'onnipotenza di Dio. Può egli riuscire a costruire, per suoi imperscrutabili motivi, un giornalista «cattolico» così pateticamente ignaro di ciò che il cattolicesimo è, è stato? Chissà. Forse non ci è riuscito in passato. Forse ci riuscirà in avvenire.